



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Giovedì

10 Marzo

2022

COVID

L'ANDAMENTO DEL VIRUS

EMERGENZA PROFUGHI

Montanaro: «Siamo pronti a garantire tamponi e vaccini agli ucraini, le intensive progressivamente si vanno svuotando»

RETE OSPEDALIERA

Attualmente nella regione sono disponibili circa 2700 posti letto Covid, ma per ora ne restano occupati solo 500. L'incognita Fiera

«Più contagi, ma niente allarmi»

Chironna: sempre meno ricoveri anche in Puglia, occhio alle varianti Omicron

GIANPAOLO BALSAMO

● **BARI.** «I numeri dei contagi Covid in Puglia stanno risalendo, +12% nelle ultime due settimane, ma non per questo dobbiamo creare allarmismi. Direi di guardare ai trend settimanali, vale a dire alla media mobile del numero di casi settimanali, prima di trarre conclusioni».

La prof. Maria Chironna, docente di Igiene dell'Università di Bari, è responsabile dei laboratori Covid regionali, getta acqua sul fuoco dopo l'impennata dei contagi di martedì 8 marzo quando furono registrati 6.026 nuovi casi positivi al Covid con un balzo del tasso di infezione al 26,3%.

Ieri, intanto, sono stati 4.155 i nuovi casi di coronavirus rilevati in Puglia su 29.169 test eseguiti, con un calo dell'incidenza al 14,2% rispetto alle 24 ore precedenti. Anche il numero dei morti (15), fortunatamente, è sceso rispetto ai 20 di martedì.

Anche in Puglia, così come sta accadendo in altre regioni d'Italia, proprio per la maggiore contagiosità rispetto alle altre varianti, Omicron ha preso il posto della Delta: al momento, Omicron 1 rappresenta la variante dominante dei casi positivi al virus Sars-CoV-2.

Oltre alla Omicron 1, anche il lignaggio BA.2 Omicron 2, molto più contagiosa, sta prendendo piede.

«Al momento stimo una percentuale del 30% di Omicron 2 ma

aspettiamo i dati tra una settimana per essere più precisi».

«I positivi all'infezione da Sars-CoV-2 in questa fase non ci devono assolutamente allarmare - aggiunge la docente dell'Università di Bari - ma, come ho detto, è necessario valutare la curva dei contagi tra una settimana. E poi dobbiamo guardare i casi gravi, chi va in ospedale».

Sulle ospedalizzazioni a causa del Covid, è bene notare che si è arrestato il calo percentuale di oc-

VARIANTE BA.2

È molto più contagiosa. Al momento si stima una percentuale del 30% tra i nuovi infetti

cupazione dei posti letto negli ospedali pugliesi. Secondo il monitoraggio Agenas, infatti, nei reparti di Medicina il tasso di occupazione è pari al 19%, stabile da ormai cinque giorni, mentre la media italiana è scesa al 13%. Anche nelle Terapie intensive da cinque giorni l'occupazione dei posti letto da parte dei pazienti Covid è stabile al 6%, in questo caso, però, in linea con la media italiana.

«La situazione attuale è assolutamente sotto controllo», conferma il responsabile del Dipartimento Sa-

lute della Regione Puglia, Vito Montanaro ma per la disattivazione della rete Covid bisognerà attendere, avverte Montanaro, la parabola discendente della curva epidemiologica.

«La Regione Puglia non ha un piano di dismissione ma un piano di progressiva disattivazione - aggiunge Montanaro - potendo contare su una rete ospedaliera agile che attualmente può contare su circa 2700 posti letto Covid rispetto ai 3.062 di inizio emergenza pandemica».

Lo stesso ospedale della Fiera del Levante, così come ha dichiarato il presidente Michele Emiliano (nella veste di commissario delegato all'emergenza) durante un forum della «Gazzetta», rimarrà aperto anche dopo il 31 marzo, data in cui cessa lo stato di emergenza Covid e, dunque, a cascata, vengono meno le autorizzazioni straordinarie che hanno consentito di costruirlo e farlo funzionare. Dal 1° aprile, insomma, Emiliano vorrebbe utilizzare l'ospedale della Fiera per l'assistenza sanitaria dei profughi ucraini.

La Regione, a tal riguardo, si è impegnata a controllare i profughi che entreranno in Puglia che saranno sottoposti a tamponi e vaccini contro il Covid. «Dobbiamo stare attenti - aggiunge la prof. Maria Chironna -, per questo sarà importante garantire profilassi di routine, vaccinazioni e screening dei casi sospetti. Sarebbe imprudente allentare le misure di prevenzione».

ALTRE 15 VITTIME



Giù i casi e il tasso di infezione

● Sono 4.155 i nuovi casi rilevati ieri in Puglia su 29.169 test giornalieri eseguiti, con una incidenza del 14,2%, di molto ridotta rispetto a martedì, quando aveva raggiunto il 26,3%. Le vittime sono state 15 contro le 20 del giorno prima.

La provincia di Lecce si conferma come la più colpita con 1.305 nuovi contagi, seguono quella di Bari con 1.162, di Foggia con 595, di Taranto con 444; di Brindisi con 328; chiude la Bat con 287. I casi di residenti fuori regione sono stati 24, quelli con provincia in definizione 10. Delle 75.364 persone positive, 531 sono ricoverate in area non critica (ieri erano 544); stabile, a 31, il numero dei ricoveri in terapia intensiva.

REGOLE ALLENTATE

● **ROMA.** La curva dei contagi da Sars-CoV-2 registra un lieve aumento in alcune regioni e si accompagna alla circolazione in Italia di tre nuovi sottogruppi della variante Omicron, ma il numero dei casi non si riflette sulle ospedalizzazioni che continuano a calare. Dati che portano a ipotizzare un allentamento di alcune misure restrittive nelle prossime settimane.

A cominciare dal Green Pass rafforzato per gli over 50 per poter accedere ai luoghi di lavoro. Ieri il sottosegretario alla Salute Andrea Costa ha affermato che, pur restando l'obbligo vaccinale per la fascia d'età sopra i 50 anni fino al 15 giugno, e la conseguente sanzione di 100 euro per chi non è vaccinato, «si sta valutando l'opportunità di anticipare la possibilità per gli over 50 di andare al lavoro con il Green Pass base (anziché quello rafforzato), ossia facendo il tampone rapido ogni due giorni».

E proprio ieri il ministero della Salute ha inviato all'Agenzia delle Entrate i codici fiscali degli ultra cinquantenni inadempienti. Sono già partiti 100mila codici fiscali al giorno, superando le 600mila segnalazioni. Saranno poi necessari ulteriori accertamenti dell'Agenzia delle Entrate prima dell'invio delle multe. Una procedura - sottolineano le Entrate - che richiederà tempo.

Nel mentre i dati delle ultime 24 ore del ministero della Salute mostrano 48.483 nuovi contagi (ieri 60.191) su 433.961 tamponi molecolari e antigenici effettuati rispetto ai 531.194 del giorno prima. Le vittime sono state 156, martedì 184. Il tasso di positività è all'11,17%, rispetto all'11,3%. Sono invece 563 i pazienti ricoverati

Dal 1° aprile addio green pass nei locali all'aperto

E per lavorare basterà il test

Over 50 non vaccinati, in 600mila rischiano la multa



MIGLIORA IL QUADRO

I ricoveri continuano a calare e permettono di allentare alcune restrizioni come l'obbligo di Green pass per consumare cibi e bevande all'aperto. Intanto all'Agenzia delle Entrate sono stati inviati 600mila codici fiscali di over 50 non in regola con le vaccinazioni e a rischio multa

in terapia intensiva, 29 in meno rispetto alle 24 ore precedenti nel saldo tra entrate e uscite.

Insomma, una situazione sostanzialmente stabile che spiega il lavoro a un cronoprogramma da stabilire al più presto e che dal primo aprile dovrebbe portare a «una fase di graduale allentamento» delle misure, come ha spiegato Costa. «Ci saranno situazioni in cui il Green Pass non sarà più

necessario, ad esempio per bar, ristoranti e altri locali all'aperto. Poi si procederà gradualmente e entro giugno avremo uno scenario che ci consentirà di arrivare all'estate senza restrizioni».

Come primo passo, da oggi sarà nuovamente possibile far visita ai parenti in ospedale per 45 minuti al giorno. Inoltre, sempre da oggi, si tornerà a consumare cibi e bevande anche al cinema, allo sta-

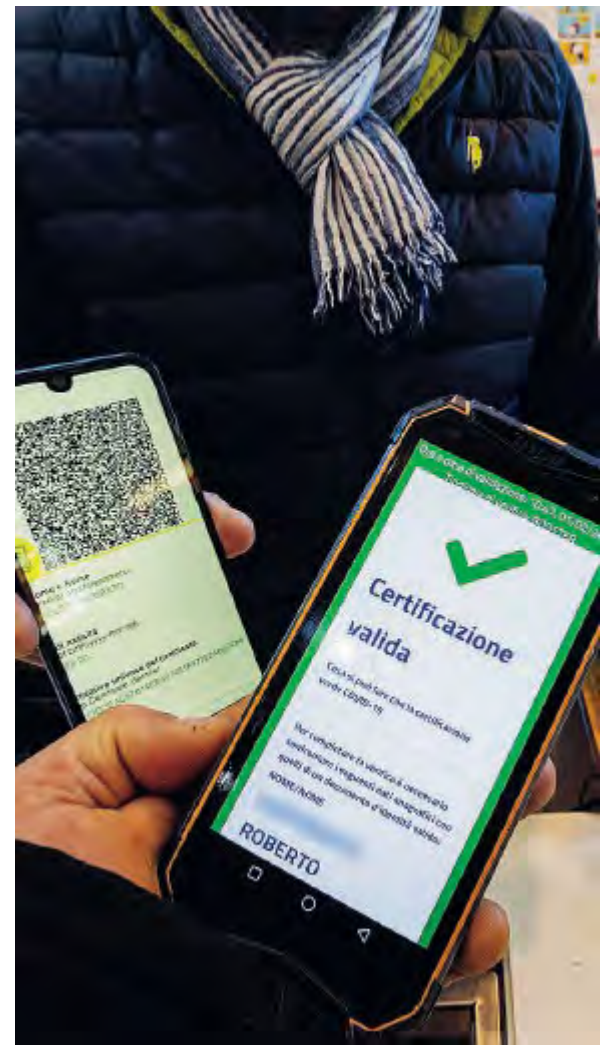
dio, in sale teatrali, da concerto, nei locali di intrattenimento e musica dal vivo, in altri locali assimilati e in tutti i luoghi in cui svolgono eventi e competizioni sportive.

Intanto anche i dati degli ospedali sentinella della Federazione italiana aziende sanitarie e ospedaliere (Fiaso) indicano come pure nell'ultima settimana i ricoveri siano scesi: un calo pari al

16,2%. La curva delle ospedalizzazioni, che ha cominciato a invertire la rotta dal primo di febbraio, aveva fatto registrare il primo marzo la diminuzione più netta della quarta ondata, il 21,6%. «Si sta registrando un lieve aumento dei contagi, non solo in Italia ma anche in altri Paesi europei - commenta il sottosegretario alla Salute Pierpaolo Sileri - non è però significativo finché

non si vede un aumento dei ricoveri, che per ora non c'è». L'incremento «è verosimilmente dovuto alle sottovarianti di Omicron, di cui una è più diffusiva. E si verifica soprattutto tra non vaccinati, in tutte le fasce di età, prevalentemente adolescenziali. La maggior circolazione non si traduce in aumento di ricoveri - osserva Sileri - la situazione è sotto controllo».

[Ansa]



I NODI DELLA SANITÀ

L'INTERVISTA ALL'ONCOLOGO

PREVENIRE MEGLIO CHE CURARE

«Controlli periodici e in caso di dubbio l'impiego della tac del torace. Questa azione determina una riduzione della mortalità»

UN ALLEATO IN PIÙ

Recentissima l'istituzione dell'Unità operativa complessa di Chirurgia toracica all'ospedale SS. Annunziata di Taranto

Cancro ai polmoni l'Asl affila le sue armi

Parla il dottor Pisconti: «Le donne più colpite degli uomini»

FEDERICA MARANGIO

● È un dato scientifico con il quale siamo chiamati a confrontarci quello che individua un incremento dei tumori polmonari nelle donne. Ad analizzare il quadro con i dati del report dell'Aiom (Associazione italiana di oncologia medica), il primario del reparto di Oncologia dell'Ospedale Moscati, dottor Salvatore Pisconti.

Cosa sente di dire alle donne nei giorni che seguono la festa dedicata ai loro diritti?

«Il diritto alla salute è sacrosanto e per tutelarlo sta alle donne fare la loro parte. Come? L'85% dei tumori polmonari è strettamente collegato al fumo. Abolire la sigaretta riduce drasticamente il rischio di sviluppare una neoplasia».

Un trend di incidenza in diminuzione negli uomini (-1,7%) e in aumento nelle donne (+3,4%), come è possibile?

«Sì, soprattutto nella fascia di età superiore ai 70 anni. Il vezzo del tabacco è aumentato esponenzialmente dalla fine degli anni '80, diffondendosi proprio tra le donne. Un elemento da considerare è che la prima causa conclamata è assolutamente il fumo, ma il fumo passivo, per quanto possa sembrare strano, comporta un rischio che si attesta tra il 20 e il 50%, rischio che si presenta elevatissimo».

Nel 2020 i dati erano differenti.

«Nel 2020, stando ai dati Aiom, si sono registrati in Italia 40850 nuovi casi di tumore polmonare, di cui 27.550 negli uomini e 13.300 nelle donne».

Quali sono le azioni di prevenzione?

«Dobbiamo distinguere due tipi di azione preventiva, una primaria e una secondaria. La primaria è il divieto di fumo senza mezzi termini. La disassuefazione dall'abitudine tabagica è alla base del programma per contrastare l'insorgenza del tumore del polmone oltre che dell'educazione ad uno stile di vita corretto privo del vizio del fumo. La secondaria prevede l'impiego della tac del torace senza mezzo di contrasto a bassa dose, nei soggetti ad alto rischio. Questa azione determina una riduzione della mortalità. Inutile sottolineare l'impatto positivo della prima azione preventiva, nell'abolizione dell'abitudine tabagica».

Qual è il messaggio che rivolge alle donne tarantine e a tutte in generale?

«State alla larga dalla sigaretta. Amate voi stesse e non cedete ad una dipendenza che uccide. Questa riflessione nei giorni successivi all'8 marzo



CURARSI AL SS. ANNUNZIATA
Il direttore generale Gregorio Colacicco sta puntando a migliorare l'offerta assistenziale oncologica per i pazienti della provincia di Taranto



L'ONCOLOGO Salvatore Pisconti

GLI ULTIMI DATI

Incidenza in diminuzione negli uomini (-1,7%) e in aumento nelle donne (+3,4%)

è un'ulteriore attenzione alla donna, perché possa essere padrona di se stessa e prendere le distanze da un'arma letale quale è la sigaretta».

La direzione strategica dell'Asl di Taranto investe sulla tecnologia e sulla professionalità.

«Possiamo vantare della presenza di un team multidisciplinare che mette a disposizione tutte le competenze utili a fare una diagnosi precoce ove possibile e ad intervenire tempestivamente. Inoltre, l'ottima diagnostica è il fiore all'occhiello dell'Asl. Grazie alla broncoscopia che consente i prelievi istologici sui linfonodi polmonari la diagnosi è più accurata. Taranto è il pilastro della rete oncologica pugliese grazie anche all'aggiornamento della radioterapia e della radiologia interventistica».

Si parla di terapia biologica, in cosa consiste? E Taranto è pronta?

«Dobbiamo distinguere due tipi di tumore polmonare: a piccole cellule e non a piccole cellule. In quello a

piccole cellule - microcitoma - un'arma è rappresentata dalla personalizzazione e precisione delle cure. Siamo nell'ambito del biologico che si associa alla chemioterapia e all'immunoterapia con un riscontro che ci fa ben sperare».

Il direttore generale Gregorio Colacicco sta puntando a migliorare l'offerta assistenziale oncologica grazie anche alla recentissima istituzione dell'Unità Operativa Complessa di Chirurgia Toracica all'Ospedale Santissima Annunziata diretta dal dottor Taurichi.

«Questo è un tassello fondamentale per ridurre i viaggi della speranza di gente che dal Sud è costretta ad abbandonare la propria terra per motivi di salute».

A questo si associa la Struttura Complessa di Anatomia patologia che, con moderne tecnologie, è in grado di ricavare tutte le informazioni biologiche utili a consentire una terapia oncologica di precisione.

PROFUGHI POCHI ARRIVI PER ORA DAI CONFINI EUROPEI. NELLA MAGGIOR PARTE DEI CASI SI TRATTA DI RICONGIUNGIMENTI FAMILIARI

È in moto la macchina dell'accoglienza Prefettura, Asl e associazioni al lavoro

Taranto si prepara ad accogliere i profughi dall'Ucraina. Gli arrivi dai territori di guerra riguardano per lo più ricongiungimenti familiari. Niente autobus pieni di profughi, insomma, almeno per il momento. Ma gli operatori assicurano che la situazione potrebbe cambiare da un momento all'altro. A tal proposito, in un'ottica preventiva, la prefettura, che nell'attesa di comunicazioni dal Viminale si era attivata nell'ambito di un coordinamento territoriale in grado di far fronte all'emergenza potenziale, ha invitato tutti i cittadini ucraini giunti dai territori di guerra a registrarsi presso il centro di accoglienza straordinaria della questura di via Palatucci. Tutto ciò nell'ambito di una rapida identificazione che permetta anche ai sanitari di effettuare tamponi ed eventuali vaccinazioni. Nei giorni scorsi la stessa prefettura aveva annunciato di aver già attivato un coordinamento provinciale che coinvolgeva i sindaci del territorio ionico – oltre che la stessa arcidiocesi tarantina – per conoscere le effettive strutture a disposizione in previsione di even-



tuali operazioni massive di accoglienza dei profughi ucraini. E proprio la Caritas, già da tempo in prima linea insieme all'arcidiocesi di Taranto nell'ambito della raccolta di beni di prima necessità, comunica di aver

messo a disposizione di un'eventuale accoglienza massiva l'intero secondo piano del centro di accoglienza notturna, circa quindici posti, al pari di altre strutture del circondario già a disposizione. In-

tanto, la Asl di Taranto è già a lavoro su tamponi e vaccinazioni ai cittadini ucraini giunti nelle ultime ore nel territorio. L'azienda sanitaria ionica era già attiva facilitare l'accesso di profughi e migranti ai servizi

ospedalieri attraverso il progetto Fari, pronto già prima che la situazione sul fronte ucraino precipitasse. Asl fa saper che i cittadini ucraini attualmente a Taranto sono 250 e risultano al momento tutti vaccinati (i

dati, naturalmente, si riferiscono anche al periodo precedente al conflitto). La stessa Asl però fa sapere di essere pronta anche nell'ambito dell'assistenza clinica, psicologica e, appunto, sanitaria qualora la situazione precipitasse. Inoltre, anche le organizzazioni sindacali e le aziende tarantine si dicono pronte a fare la propria parte. L'ente bilaterale agricolo Taranto Fila Ebat ha chiesto al prefetto Demetrio Martino «un incontro per attivare un tavolo di accoglienza che coinvolga le parti sociali e le aziende agricole pronte a dare occupazione ai profughi che con i corridoi umanitari stanno giungendo nel territorio». Si tratta «di un gesto di solidarietà concreta nella consapevolezza che gli effetti della guerra si ripercuotono anche sul settore agricolo». Altre associazioni da tempo in prima linea nell'accoglienza hanno già provveduto a mettersi in contatto con la prefettura per garantire la disponibilità in caso di emergenza. È il caso dell'associazione Verso Sud, al momento in attesa di riscontro, dopo una lettera già inoltrata in via Anfitreatro.

Gianpiero D'Amicis

SAVA E AVETRANA RIVOLUZIONE DIGITALE NEL MONDO SANITARIO

Arrivano i facilitatori digitali Aiuteranno gli anziani sul web



IL PROGETTO Grazie anche all'aiuto della fondazione "Mondo digitale" verranno formati i volontari nel corso di incontri online e di persona nei rispettivi comuni

Per Sava e Avetrana parte a metà marzo la cosiddetta operazione "Risorgimento digitale" della Asl di Taranto, mirata a far aprire quanti più fascicoli sanitari elettronici personali da parte dei cittadini della provincia.

Ne danno notizia le rispettive assessore alle Politiche sociali dei due Comuni, Roberta Friolo ed Elisabetta Marchetti, comunicando le date dei mini corsi gratuiti attraverso cui l'azienda sanitaria in-

**Si chiama
"Risorgimento
digitale" il progetto
dell' Asl di Taranto
mirato a far aprire
i fascicoli sanitari
elettronici
in provincia**

tende istruire e affiancare gli assistiti nell'ottenimento dello Spid prima e nell'avvio del fascicolo dopo.

Il tutto grazie all'ausilio della fondazione "Mondo digitale" e di facilitatori volontari, appositamente formati.

Il progetto, nella sua interezza denominato "Met-tiamoci in fase", prevede lezioni da remoto e incontri nelle sedi comunali. I cittadini potranno iscriversi alle sessioni formative attraverso un modulo online disponibile sul sito del Comune di appartenenza.

Il fascicolo sanitario elettronico, raggiungibile sul portale regionale Puglia Salute, garantisce la semplificazione dell'accesso, della consultazione e dell'archiviazione di ogni atto inerente alla storia sanitaria di ciascun assistito e integra le diverse competenze mediche e socio-assistenziali coinvolte nella gestione del paziente.

La campagna dell'Asl intende istruire alla procedura duemilacinquecento cittadini della provincia, con l'obiettivo finale che almeno l'ottanta per cento di essi sia capace di ottenere lo Spid e aprire il fascicolo.

Giuseppe P. Dimagli

CASTELLANETA IN ARRIVO SETTE MILIONI PER L'OSPEDALE CITTADINO

Pronto soccorso ultra rapido e nuovo impianto di luci a led

Pioggia di milioni sull'ospedale San Pio di Castellaneta. Il nosocomio castellanetano infatti rientra tra le strutture sanitarie che beneficeranno di interventi programmati in termini di edilizia e riqualificazione. A renderlo noto è il consigliere regionale del partito democratico Michele Mazzarano. Per l'ospedale castellanetano sono stati programmati lavori di adeguamento dei reparti Utic e Radiologia e la realizzazione di 16 ambulatori e di un'area "Fast Track".

Inoltre, sono previsti ulteriori interventi volti al condizionamento delle degenze site dal secondo al sesto piano, l'installazione di serramenti su ballatoio nella hall "Piramide", l'umanizzazione delle aree comuni e la sostituzione dei gruppi frigo.

Lavori di riqualificazione per un totale che supera i 4 milioni e mezzo di euro, finanziati per il 95 per cento dallo Stato e per il restante cinque per cento dalla Regione.

«Si tratta di interessanti opere che mirano a ren-



dere più funzionale questo ospedale con standard ottimali in grado di favorire l'eccellenza nella cura degli acuti», dichiara Mazzarano. »Queste opere permetteranno di alleggerire il carico di lavoro per la struttura, attraverso la creazione e l'attivazione di una zona denominata "Fast Track", deputata alla gestione infermieristica di urgenze minori, e che tendono a umanizzare gli ambienti di uso comune». Ma non

finisce qui perché arriveranno dal ministero della Salute per migliorare l'efficientamento energetico altri 3,1 milioni di euro destinati alla realizzazione di un impianto fotovoltaico a copertura del parcheggio della struttura. I vecchi lampioni e l'impianto di illuminazione saranno sostituiti da led di ultima generazione e saranno installate colonnine per la ricarica di auto elettriche.

Dario Benedetto

Pnrr, sanità di prossimità: la mappa dei progetti Palese: «Previsti altri fondi»

► Ospedali, case di comunità e "Cot": dossier pugliese depositato al ministero
► L'assessore: «Con Emiliano d'accordo Realizzeremo tutto, anche con i Por»

Paola ANCORA

Lo schema definitivo c'è, con qualche sorpresa e un pacchetto di fondi più cospicuo di quello previsto e sperato: 650 milioni anziché i 635 sui quali la Regione ha calibrato gli investimenti per disegnare la sanità del futuro in Puglia. Nel riparto dei fondi, infatti, il Governo ha previsto ulteriori 15 milioni che si vedrà, ora, come saranno distribuiti e spesi. Si parte, intanto, da una base chiara delineata dalle Asl insieme al Dipartimento regionale della Salute, diretto da Vito Montanaro, e "benedetta" dall'assessore al ramo Rocco Palese. «Il nostro dossier - dice - è buono. Si regge perfettamente sui due pilastri previsti dal Pnrr per la missione numero 6 dedicata alla salute». Il primo: rafforzare la medicina personalizzata e predittiva con strutture ospedaliere ad hoc e rafforzare il sistema di emergenza e urgenza con posti letto "obi" - tradotto, di "osservazione breve intensiva" - nei Pronto soccorso degli ospedali di grande e media dimensione, che dovranno essere ampliati inglobando nuovi spazi. Secondo pilastro: «È rappresentato - spiega Palese, soddisfatto del lavoro degli uffici - da un nuovo modello di organizzazione della medicina territoriale. Abbiamo ora sottoposto il dossier all'esame di compatibilità tecnico-finanziaria e di rispetto dei vincoli posti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza per quanto riguarda una copertura omogenea dei servizi sul territorio. Vediamo come verrà valutato dai tecnici ministeriali».

Zoom

Più fondi del previsto: 650 milioni anziché 635

1 Dopo una redistribuzione decisa dal Governo, alla Puglia per la sanità andranno 650 milioni anziché i 635 sui quali è stato calibrato il dossier per case e ospedali di comunità.

Pacchetto di investimenti diviso in due parti

2 La prima è dedicata al rafforzamento della medicina di precisione e personalizzata oltre che del Pronto soccorso. La seconda alla medicina territoriale e alla diagnostica.

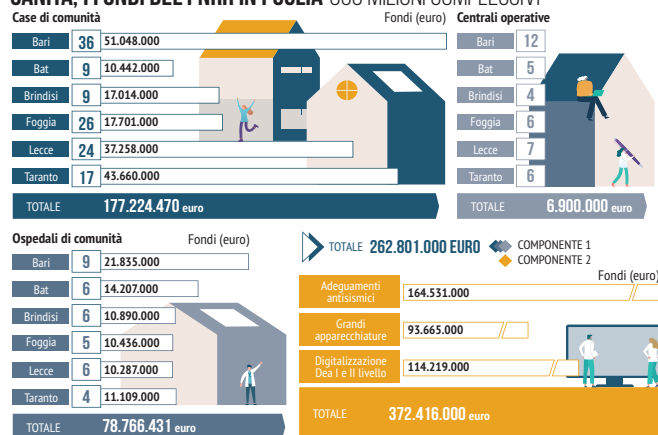
Cinque ospedali in più: la Regione alza la posta

3 Le previsioni inizialmente delineate dal Dipartimento per la Salute regionale, sono state riviste "al rialzo": saranno realizzati 5 ospedali in più.

L'intendimento della giunta pugliese

4 Palese ha chiarito che «la giunta regionale intende realizzare per intero il piano» a prescindere dal sì ministeriale ai singoli progetti presentati.

SANITÀ, I FONDI DEL PNRR IN PUGLIA 635 MILIONI COMPLESSIVI



L'EGO - HUB

La speranza della Regione è quella di veder licenziato il dossier nei prossimi due mesi ed entro la fine di maggio poter firmare l'accordo di programma per passare dalle parole e dai documenti all'azione. Con una postilla, dal significato politico tutt'altro che secondario: «È intendimento del presidente Emiliano e mio - conclude Palese - realizzare il piano per intero anche a prescindere dal risultato dell'esame ministeriale. Se qualche progetto venisse escluso, sarebbe insomma responsabilità e impegno della Regione portarlo a termine e realizzarlo».

Fin qui la teoria. Per passare alla pratica servirà non soltanto il via libera ministeriale al dossier Puglia per la sanità di prossimità, ma anche un massiccio piano di assunzioni per riempire le strutture sanitarie di medici, infermieri, oss, personale amministrativo. Un punto «imprescindibile», per dirla con le parole dell'assessore Palese che, nel giro di un ventennio, per la seconda volta si trova al timone di una trasformazione radicale della sanità pugliese. Trasformazione nella quale, dopo anni di tagli, ridimensionamenti e chiusure solo minacciate, i piccoli ospedali torneranno a nuova vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Martina, focolaio in ospedale: in Medicina venti contagiati

Oltre venti contagiati, tra personale medico e pazienti, nel reparto di Medicina generale dell'ospedale di Martina Franca. Sarebbe stato un tampone fatto a un paziente, una prassi consolidata, a rivelare che all'interno del reparto si stava diffondendo il virus. Al momento, secondo fonti interne all'ospedale, la situazione è stata gestita e i pazienti ancora negativi sono stati messi in sicurezza. A parte qualche sintomo tipo raffreddore, assicurano, nessuno ha avuto decorsi particolarmente gravi. La diffusione del virus all'interno dell'ospedale di Martina Franca dimostra da un lato che il Covid, nonostante la fine annunciata dell'emergenza, sia ancora in giro e che non bisogna abbassare la guardia. Sarà bastata una distrazione, un contatto distratto, e il reparto di Medicina generale si è trasformato in un focolaio, fortunatamente senza conseguenze.

La direzione dell'ospedale ha chiuso il reparto e trasferito i pazienti negativi altrove. Una situazione grave, aggravata ancor di

più dalla carenza di personale medico. Il reparto è rimasto con soli quattro medici effettivi ed è stato necessario bloccare i ricoveri. La situazione non piace ai sindacati che hanno chiesto e ottenuto, per lunedì prossimo, un incontro con la direzione. Secondo la Fp Cgil esiste una situazione di «promiscuità» tra la zona covid e la zona non covid dell'ospedale: «Chiediamo che il personale sia messo nelle condizioni di operare in totale sicurezza (percorsi e area svestizione idonei) e che venga preservata la salute degli utenti in degenza ordinaria», scrive Cosimo Sardelli, segretario della Fp Cgil Taranto.

La direzione della struttura ha chiuso il reparto e trasferito i pazienti negativi

Dello stesso tenore la nota inviata dalla Fials, sindacato autonomo, che con una nota del 6 marzo scorso, che conferma la situazione di promiscuità: «I suddetti, svolgevano parte del turno nel reparto di degenza ordinaria e parte del turno a contatto con pazienti Covid, ritornando poi nel reparto di appartenenza». Nonostante i sindacati denunciino una mancanza di screening, l'ultima verifica attraverso tamponi molecolari del personale medico e infermieristico, è stata fatta a febbraio.

Sono intanto 4.155 i nuovi casi di coronavirus rilevati in Puglia su 29.169 test giornalieri eseguiti, con una incidenza del 14,2% di molto ridotta rispetto a martedì quando aveva raggiunto il 26,3%. Sono morte 15 persone (martedì erano state 20). Delle 75.364 persone attualmente positive, 531 sono ricoverate in area non critica (ieri erano 544), mentre è rimasto stabile a 31 il numero delle persone in terapia intensiva.

M.Mar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sanità



All'Arsenale da oggi il vaccino Novavax

Al via oggi l'accesso senza prenotazione per la somministrazione del vaccino Novavax. Il Dipartimento di Prevenzione ha predisposto degli Open day Novavax ad accesso libero, senza prenotazione. Tutti i cittadini che non sono ancora stati vaccinati e intendono ricevere la somministrazione del ciclo di base con il nuovo prodotto vaccinale ricombinante adiuvato di Novavax (Nuvaxovid) potranno richiedere, senza necessità di prenotazione, la prima dose di vaccino nell'hub vaccinale presso l'Arsenale della Marina Militare di Taranto oggi, martedì 15 e giovedì 17 marzo, dalle ore 9 alle ore 17. Il vaccino Novavax può essere somministrato a partire dai 18 anni di età e prevede il completamento di una schedula vaccinale di due dosi a distanza di almeno 21 giorni l'una dall'altra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Crispiano

Fascicolo sanitario elettronico: eccolo

Si terrà questa mattina la presentazione del progetto che vede al centro il ricorso al fascicolo sanitario.

Il progetto sarà illustrato nel corso di una conferenza stampa che si terrà, a cominciare dalle 10.30, nella sala consiliare del comune di Crispiano.

I dettagli del progetto "Con il Fascicolo Sanitario Elettronico si può" saranno illustrati dai relatori che si alterneranno nel corso della conferenza stampa.

Saranno presenti, il direttore generale della Asl di Taranto, Gregorio Colacicco, il sindaco di Crispiano Luca Lopomo; il dirigente Uod (unità operativa dirigenziale) Comunicazione, Donato Salfi, il dirigente scolastico Rosaura Di Giuseppe e la referente Tim Francesca Meini. Sarà presente anche una rappresentanza di studenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per il quinto giorno consecutivo i nuovi casi superano quelli della settimana precedente. Dal primo aprile accesso libero a bar e ristoranti all'aperto.

di Arianna Di Cori

ROMA – «Allentare la tensione». In una frase, pronunciata dal sottosegretario alla Salute Andrea Costa, è racchiuso il senso più profondo della road map che si profila a livello nazionale per affrontare la terza primavera pandemica. Tra decisioni già effettive da oggi e prospettive a breve e medio termine, l'Italia avvia un progressivo allentamento delle misure restrittive. Segnali di distensione, ritorno alla normalità, o quasi, nel tentativo di ricucire le ferite di una società sempre più sfilacciata. Con qualche contraddizione.

L'obbligo per gli over 50

Sono in corso «valutazioni» per «anticipare la possibilità per gli over 50 di andare al lavoro con il Green Pass base, anziché quello rafforzato, ossia facendo il tampone rapido ogni due giorni – ha spiegato il sottosegretario Costa – Un'ipotesi che potrebbe dare la possibilità di tornare al lavoro per chi non si è vaccinato e anche per allentare la tensione». Resterebbe però in vigore l'obbligo dell'iniezione per la fascia d'età fino al 15 giugno, con la sanzione di 100 euro per chi non si mette in regola.

Arrivano le sanzioni

I 50enni No Vax potrebbero quindi continuare a lavorare, ma non potranno scampare alla multa. La stretta è in arrivo. «Sulla base degli elenchi pervenuti dal ministero della Salute – precisano fonti dell'Agenzia delle entrate-Riscossione (Ader) – è stata attivata la fase di produzione delle comunicazioni di avvio del procedimento sanzionatorio». Le comunicazioni saranno poi trasmesse al ministero della Salute, e solo dopo l'approvazione Ader spedisce la multa agli inadempienti.

Le visite dei parenti

Le prime misure di allentamento partono oggi stesso: potranno riprendere in tutti gli ospedali d'Italia le visite ai pazienti nei reparti non



“Via il super Green Pass per andare al lavoro” Ma i contagi risalgono

Costa: anticipiamo i tempi, anche per gli over 50 basterà il tampone. Da oggi ospedali riaperti ai parenti. E tornano i pop corn al cinema

Covid. Almeno 45 minuti per chiunque abbia fatto il booster mentre per chi ha due dosi o il certificato di guarigione occorre il tampone negativo fatto entro le 48 ore. Sempre da oggi si potrà tornare a consumare cibi e bevande in cinema e teatri e durante i concerti. E il 31 marzo potrebbe anche segnare il ritorno alla capienza al 100% negli stadi.

Bar e ristoranti all'aperto

Lo strumento che ha ridisegnato i comportamenti collettivi dal 6 agosto dello scorso anno si avvia a una graduale rimodulazione. Dal primo aprile il Super Green Pass non sarà più necessario per accedere a bar e

ristoranti all'aperto, probabilmente anche negli alberghi e in tutte le attività sportive. «Ragionevolmente dal primo maggio ci sarà un ulteriore allentamento – prosegue Costa – probabilmente toglieremo il Green Pass anche al chiuso». Si ragiona anche su una data di addio per la mascherina all'interno, sebbene gli esperti invitino alla cautela. «Credo sia ancora prematuro parlarne, soprattutto dal momento che osserviamo una crescita dei contagi giornalieri – mette in guardia Massimo Ciccozzi, epidemiologo del Campus Biomedico di Roma – Si tratta di decisioni politiche. La scienza guarda i dati, solo questi sapranno dirci come muoverci».

Il colpo di coda del virus

Mentre si ragiona su un futuro all'insegna di nuove libertà, per il quinto giorno consecutivo i dati superano quelli della settimana precedente. Ieri erano 48.483, il 33% in più rispetto a mercoledì scorso. Un trend che conferma quanto sta accadendo a livello internazionale: Gran Bretagna, Spagna, Germania, i numeri sono tornati a correre. Confortano però i dati sulla pressione ospedaliera, -16% rispetto alla scorsa settimana: merito della dose booster. «Ora l'obiettivo – conclude il sottosegretario – è completare la dose booster, ancora sette milioni di italiani non ce l'hanno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le misure

1

Ospedali

Ripartono oggi le visite ai pazienti nei reparti non Covid: almeno 45 minuti

2

Cinema

Sempre da oggi di nuovo possibile consumare cibi e bevande nei cinema

3

All'aperto

Dal primo aprile decadrà l'obbligo di avere il Green Pass per i locali all'aperto

4

Al chiuso

Il primo maggio potrebbe sparire anche l'obbligo di Pass per i locali al chiuso

La Puglia spende troppo in farmaci: ricette mediche al setaccio delle Asl

La Regione ha obbligato le aziende sanitarie a tagliare 60 milioni nella spesa di quest'anno per i medicinali
Il consumo di acido acetilsalicilico, il principio dell'aspirina, supera di oltre il 30 per cento la media italiana

di Antonello Cassano

Troppe spese per farmaci di marca e ad alto costo, troppi farmaci prescritti in maniera inappropriata, troppi conflitti di interesse. Ma anche consumi enormi di aspirina, farmaci per malattie cardiovascolari, vitamina D, antinfiammatori. Ecco perché ora la Regione punta a dare un nuovo taglio netto alla spesa farmaceutica. Lo fa con una delibera che obbliga le Asl a ridurre la spesa per almeno 60 milioni di euro nel 2022. L'Asl di Bari dovrà tagliare la spesa per acquisti di farmaci di 14,6 milioni di euro in un anno, per citare un solo esempio, pari a 1,2 milioni al mese.

Nei mesi scorsi la Regione era già intervenuta con più azioni mirate per contenere la spesa puntando al contenimento dei costi per l'acquisto di determinati farmaci come quelli per l'ipertensione polmonare arteriosa o i farmaci biologici per la psoriasi. Va detto che si tratta di interventi sensibili: si parla di patologie per le quali in certi casi i medici preferiscono prescrivere determinati principi attivi, più costosi ma più efficaci in alcuni casi specifici. Ma l'imperativo principale per la Regione è quello di ridurre la spesa molto alta. In base ai dati Aifa la nostra regione sfiora il tetto di oltre 220 milioni di euro nel 2021. Come è possibile questo sfioramento? Va detto che i pugliesi fanno grande abuso di altri farmaci. Da ulteriori analisi effettuate dalla sezione Farmaci della

Il consumo di farmaci in Puglia rispetto alla media nazionale

Clopidogrel	+ 112%
Antinfiammatori e antireumatici	+ 60,8%
Acido acetilsalicilico	+ 30,7%
Antimicrobici intestinali	+ 30,3%
Enoxaparina	+ 23%
Antibatterici per uso sistemico	+ 11,3%
Vitamina D	+ 10,2%
Statine	+ 7,8%
Medicinali per disturbi correlati all'acidità	+ 6,2%



L'assessore

Rocco Palese ha ricevuto dal presidente Michele Emiliano la delega alla Sanità dopo le dimissioni di Pier Luigi Lopalco

Regione è emerso che nel nostro territorio si fa un grande consumo di statine per ridurre il colesterolo (in Puglia c'è un consumo superiore alla media nazionale del 7,8 per cento); farmaci correlati all'acidità di stomaco (+6,2 per cento rispetto alla media nazionale e un "maggiore utilizzo di scelte terapeutiche a più alto costo"); antibiotici (+11,3 per cento, soprattutto si eccede in cefalosporine di terza generazione); antitrombotici come l'enoxaparina (+23 per cento).

Ci sono poi abusi ancora più ingenti quando si tratta di acido acetilsalicilico, ovvero il principio

dell'Aspirina. I pugliesi ne consumano il 30,7 per cento in più rispetto alla media nazionale. Il record lo si registra sul Clopidoprel utilizzato per le malattie cardiovascolari: in Puglia c'è addirittura un consumo superiore del 112 per cento. Un abuso di vitamina D era già noto da tempo, ora si sa che ne consumiamo in Puglia il 10,2 per cento in più e soprattutto che i medici prescrivono il consumo in fiale orali al posto delle gocce orali che sono meno costose. Un grande abuso anche di antinfiammatori (+60,8 per cento) e antimicrobici intestinali (+30,3 per cento). Da qui la nuova mossa della Regione, che con una delibera firmata dall'assessore alla Sanità, Rocco Palese, punta a stabilire un obiettivo chiaro per il 2022: "Provvedere con urgenza alla definizione di un piano di contenimento della spesa farmaceutica per acquisto diretto di medicinali, che consenta una riduzione della spesa di almeno 60 milioni di euro su base annua".

Non solo. Le Asl dovranno "intensificare le azioni di verifica e controllo dell'appropriatezza prescrittiva dei medici specialisti", rimuovendo "tutte le situazioni di conflitto di interesse, anche potenziale, che possano influenzare il comportamento prescrittivo dei medici". Chi continuerà a prescrivere farmaci in maniera inappropriata verrà sanzionato. I dg delle Asl si giocano su questa partita una parte della loro riconferma alla guida delle rispettive aziende.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La pandemia

Calano ricoveri e accessi giornalieri al pronto soccorso

di Isabella Maselli

In Puglia la pandemia segna un nuovo incoraggiante calo. A partire dalla incidenza dei contagi, quasi dimezzata rispetto al picco del giorno prima (poco più del 14 per cento). E poi c'è il dato sulla occupazione dei posti letto da parte dei pazienti Covid negli ospedali: secondo il monitoraggio Agenas, nei reparti di medicina il tasso di occupazione è pari al 18 per cento, in calo di un punto dopo cinque giorni, mentre nelle terapie intensive resta stabile al 6 cento, in linea con la media italiana. In numeri assoluti, i pazienti Covid ricoverati sono 13 in meno nei soli reparti di area non critica. A fronte di questi dati incoraggianti, si registra un calo anche degli accessi giornalieri al pronto soccorso (2mila 33 nelle ultime 24 ore), ma un aumento dei sospetti pazienti positivi (132, il 6,49 per cento del totale).

L'andamento della pandemia va di pari passo con quello della campagna vaccinale, che in Puglia continua a registrare numeri record rispetto al resto del Paese. Su 9 milioni 269mila 814 dosi somministrate complessivamente da poco più di un anno a questa parte, sono 3 milioni 401 mila 703 le per-

Oggi anche a Taranto, nell'Arsenale della Marina, le vaccinazioni con Novavax

Nella media

In linea col resto del Paese i dati sulle Rianimazioni



sone già completamente vaccinate, che hanno cioè completato il ciclo, con l'88,4 per cento della popolazione cover 5 che ha ricevuto almeno la prima dose, prima in Italia. E la regione si conferma in testa alla classifica nazionale anche per la copertura degli over 50 e

per la vaccinazione della fascia di età 5-11 anni. Nel giorno in cui l'Agenzia delle entrate, sulla base degli elenchi pervenuti dal ministero della Salute, ha attivato la fase di produzione delle comunicazioni di avvio del procedimento sanzionatorio per gli over 50 che non han-

no ancora adempiuto all'obbligo vaccinale, la Puglia risulta ancora la più virtuosa: soltanto l'1,7 per cento è senza vaccino, rispetto alla media italiana del 4,9 e a regioni, come la Valle d'Aosta, che toccano percentuali dell'8,5. Ed è prima anche per le somministrazioni ai bambini, con il 53,5 per cento dei 5-11enni che hanno già ricevuto almeno la prima dose, mentre mediamente nel resto del Paese i bambini vaccinati solo il 37,1 per cento.

Prosegue anche la vaccinazione con il nuovo siero Novavax. Oggi e in due giorni della prossima settimana (il 15 e il 17) la Asl di Taranto ha organizzato open day ad accesso libero nell'Arsenale della Marina militare. Tutti gli over 18 che non sono ancora stati vaccinati, potranno richiedere la prima dose del nuovo prodotto senza prenotare, come già fatto dal 3 marzo in alcuni hub delle Asl di Bari e Bat.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bollettino Provincia di Lecce ancora la più colpita con i nuovi contagi

4.155

I nuovi contagi

L'incidenza è al 14,2 per cento, in netto calo rispetto a due giorni fa. La provincia di Lecce è ancora una volta la più colpita con 1.305 casi davanti a Bari (1.162), Foggia (595), Taranto (444), Brindisi (328) e Bat (287)

15

Le vittime

Nel bollettino del giorno prima i morti in tutta la regione erano stati 20

75.364

Gli attualmente positivi

Cinquecentotrentuno sono ricoverati in aree ospedaliere non critiche (erano 544 nel bollettino precedente). Il numero dei pazienti nelle terapie intensive pugliesi è rimasto stabile a 31

di **Ettore JORIO**

LA CENTRALE OPERATIVA TERRITORIALE (COT)

Un modello di assistenza che occorre meglio definire



bisognosa di diagnosi, di cure e di interventi riabilitativi ai servizi presenti nel catalogo dei servizi e delle prestazioni essenziali rese dai servizi sanitari regionali.

UNA PERPLESSITÀ E UN PROBLEMA DA RISOLVERE ENTRAMBI
La prima riguarda il rischio di “robotizzare” la presa in carico della persona umana, attraverso un rapporto sempre più distante dal suo medico di famiglia che è dalla medesima liberamente scelto per le sue intrinseche caratteristiche umane e professionali, tanto da consegnargli il proprio corpo, la propria psiche e la propria anamnesi e quella del proprio nucleo familiare. Dunque, un rapporto difficile da concretizzare e certamente da evitare che venga a caratterizzarsi come una specie di algoritmo, inteso nel senso di procedura sistematica distributiva dell’assistito in una ulteriore fase assistenziale, cui affidare le sue sorti più prossime e non solo. Insomma, necessita che il ruolo svolto dalle Cot non sia quello di favorire l’occasione per il medico di “fiducia” di scaricare il proprio generoso assistito, che ha riposto in lui il massimo della fiducia, così come raramente accade che lo stesso non venga più seguito nelle sue vicende di ricovero. Il problema sarà invece quello di come organizzare la interconnessione erogativa con le altre due strutture, prioritariamente con le Case di Comunità, ma soprattutto dove ubicarle e come renderle funzionanti. La loro esistenza dovrà infatti essere segnatamente discriminata, tenuto conto del patrimonio erogativo di partenza goduto dai territori interessati, tenuti comunque ad arrivare al 2023, assicurando una buona assistenza alle popolazioni di riferimento, con la loro spesso povertà strutturale, in alcune zone del Paese, fenomeno così negativo da essere causa di morti innocenti.

Un’importante regola che dovrebbe dominare nella fase di progettazione di nuovi modelli assistenziali territoriali - radicalmente diversi o sensibilmente implementativi di quelli esistenti che fanno fatica a rendere percepibile il loro prodotto salutare - è quella di lavorare in una ragione pratica e non già meramente definitoria. Evitando il più possibile di ricorrere ad un vocabolario che faccia sembrare l’aspettativa, spesso remota, in una realtà oramai prossima. Tante le promesse in tale senso dall’istituzione del Servizio sanitario nazionale 1978 poi cadute nel vuoto, atteso che il tutto è stato semplicemente rimesso all’assistenza del medico di famiglia, scesa di qualità e di impegno nell’ultimo periodo, tanto da essere stata molto marginale, fatte le dovute attenzioni, nel contrapporsi ai tristi effetti della pandemia. L’organizzazione dell’assistenza cosiddetta intermedia è sparita del tutto non garantita da un distretto, rimasto quasi ovunque ipotetico, e da strutture di medio intervento filtro al forsennato ricorso ai pronto soccorso, che ha messo in grande affanno l’esigibilità del livello di assistenza ospedaliero, anch’esso virato verso i DRG più remunerativi, con abbandono di quelle specialistiche (esempio, pneumologia e malattie infettive) che sarebbero tanto servite per contrapporsi al Covid.

IL DISTRETTO SANITARIO E LE SUE STRUTTURE EROGATIVE
Il nuovo progetto di assistenza sociosanitaria territoriale fonda le radici nel potenziamento del distretto sanitario, che necessiterebbe essere sancito intervenendo legislativamente sugli artt. 3 quater- sexies del vigente d.lgs. 502/92, fissando i neo-principi fondamentali sui quali le Regioni sarebbero chiamate ad aggiornare le loro leggi di dettaglio. Ciò dal momento che lo stesso incide segnatamente nella sua configurazione erogativa attraverso l’insediamento in esso di importanti strutture e iniziative: le case di comunità (CdC), gli ospedali di comunità (OdC) e le centrali operative territoriali (COT). Di questo importante trittico innovativo, sono da ritenersi prioritarie e fondamentali, per assicurare gli interventi centrati

sulla persona umana in risposta ai problemi di salute, singoli e delle comunità di appartenenza, le COT. Iniziative, più o meno strutturali, rappresentative di un modello organizzativo di coordinamento della presa in carico della persona con i servizi e professionisti deputati alla erogazione di tutto ciò che le occorre nel contesto di vita. Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) dà una generosa mano a che se ne realizzino tante nel Paese. Al riguardo, sono mancate delle attente analisi, preventive e progettuali della loro ideale consistenza, sulla loro attualità ad assicurare un accesso guidato all’erogazione dei livelli essenziali di assistenza (LEA) occorrenti. Ecco perché, rispetto alle altre due strutture (CdC e OdC) pronosticate nella loro attivazione per il 2025, le COT dovranno essere rese funzionanti entro il 2023. Ciò perché il suo intervento collaborativo dovrà essere reso nell’immediatezza ad una sistema

della salute che risulta a valle molto carente e profondamente scoordinato.

UNA DOVEROSA ANALISI
Da qui, l’esigenza di sviluppare un approfondimento inteso ad individuare la reale motivazione esistenziale delle Centrali Operative Territoriali, consistente nel renderle funzionali ad assicurare la generazione di un primo rapporto con l’utenza stanziale allo scopo di garantire l’accessibilità integrata all’assistenza sanitaria, sociosanitaria e, perché no, a quella socioassistenziale, che viene troppo spesso dimenticata, nonostante i drammi vissuti nelle RSA. La prima impressione che offre l’ideazione di una siffatta iniziativa è quella dell’assegnazione di un ruolo suppletivo o quantomeno supplementare a quello tradizionalmente svolto dal medico di famiglia, come detto implementativo del distretto sanitario, che è da resuscitare in

termini di erogazione dei Lea. Si diceva, di supplenza di quel professionista, proveniente dalla cultura mutualistica, tenuto a stressare positivamente il compito di umanizzare il rapporto con il suo assistibile che lo ha liberamente scelto e, quindi, accompagnarlo per mano nelle fasi necessariamente successive al suo intervento professionale. Assistibile perché, a differenza di come avveniva con la retribuzione a notula tipico delle cosiddette “casse mutue”, è fonte di retribuzione erogata in suo favore, attraverso la quota capitaria pro capite, prescindendo dalle prestazioni rese o meno. La COT contribuirà in tale senso a migliorare l’efficienza delle prestazioni erogate da medici di medicina generale, da pediatri di libera scelta, dai professionisti della continuità assistenziale e dagli specialisti ambulatoriali in organico nelle aziende della salute. Avrà modo di assicurare un pronto e condiviso accesso della persona

La pandemia Secondo l'epidemiologo «mandati troppi messaggi di pericolo scampato. L'attenzione è calata»



Epidemiologo L. ex assessore regionale Pier Luigi Lopalco

Contagi in risalita, Lopalco critico «Abbiamo abbassato la guardia»

di Lucia del Vecchio

«Sono stati dati tanti, forse troppi segnali di pericolo scampato». Così l'epidemiologo Pier Luigi Lopalco, ex assessore regionale alla sanità, spiega la risalita dei contagi registrata negli ultimi giorni in Puglia. Ieri tasso di positività al 14,2%.

I dati

BARI Altri 15 decessi e 4.155 nuovi contagi di Covid 19 ieri in Puglia. Il tasso di positività al virus, calcolato su 29.169 test effettuati, si attesta sul 14,24 per cento, in salita se si confronta con quello di una settimana fa, quando i casi registrati dal bollettino regionale nella stessa giornata sono stati 3.300 con una incidenza del 12,3 per cento su oltre 26mila tamponi.

La percentuale di nuovi positivi è, invece, in discesa rispetto a martedì scorso, caratterizzato da un boom di nuovi contagi con un tasso di positività schizzato al 26,3 per cento in 24 ore. C'è un altro dato che emerge dal report dell'Agenas e riguarda l'occupazione dei posti letto nei reparti Covid di Medicina. Mentre la media italiana scende al 13 per cento (praticamente un crollo rispetto al tasso di occupazione di un anno fa che era del 32 per cento), il tasso di occupazione dei posti letto dei pa-

Tasso di positività in aumento rispetto a una settimana fa

Oltre quattromila colpiti dal Covid



Anche in Puglia aumentano i contagi

zienti Covid negli ospedali pugliesi è inchiodato al 19 per cento da quasi una settimana. Non sale, ma neanche scende. Una stabilità che riguarda anche le Terapie intensive dove da cinque giorni l'occupazione dei posti letto da parte dei pazienti Covid non si muove dal 6 per cento. La buona notizia è che la percentuale è in linea con la media italiana. Ad oggi in Puglia sono 75.364 le persone positive, di cui 531 ricoverate in area non critica

(ieri erano 544), mentre è rimasto stabile a 31 il numero delle persone in terapia intensiva. Ad essere capolista dei nuovi contagi è sempre la provincia di Lecce con 1.305 positivi, seguita dal Barese con 1.162 casi. Ci sono poi le province di Foggia (595); Taranto (444), Brindisi (328); Bat (287). Altri 24 casi riguardano residenti fuori regione, e 10 in via di definizione.

L. d. V.

LOPALCO

L'epidemiologo, che ha gestito la fase dell'emergenza, analizza la situazione in Puglia dopo l'impennata di casi



L'errore
Sono stati dati tanti, forse troppi segnali di pericolo scampato che hanno portato a un abbassamento delle difese

La prudenza
Chi ha fatto le tre dosi deve stare tranquillo, non rischia la malattia grave ma deve restare molto vigile nei comportamenti



Scienziato Il professor Pier Luigi Lopalco

«Nuovi contagi favoriti dal calo di attenzione, trasmessi troppi segnali di scampato pericolo»

magari senza mascherina e al chiuso?
«Non so quanto le feste di Carnevale abbiano contribuito ad accrescere i contatti sociali, soprattutto tra i più giovani. Certo è che la socialità al chiuso, che durante l'inverno rappresenta la prassi maggioritaria per via del freddo, determina

un rischio di infezione più alto. Ma c'è anche un altro aspetto da non sottovalutare, su cui ancora non abbiamo dati, ma che andrebbe approfondito: l'eventuale intervento di varianti virali. Può essere che la variante Omicron, per esempio, si sia modificata e abbia colpito persone che con la variante prece-

dente erano più protette».

Sta parlando della variante del Covid, Omicron 3?
«Non solo. Ci sono diverse sottovarianti che stanno circolando. Potrebbe anche essere questa una spiegazione all'incremento dei contagi, piccoli focolai creati dalle nuove varianti».

C'è di che preoccuparsi?
«La situazione è sicuramente da monitorare, ma per il momento non c'è da allarmarsi. È difficile pensare oggi, peraltro il nostro alto livello di copertura vaccinale, all'innescare di una nuova ondata».

A proposito di copertura vaccinale, molte persone hanno fatto la terza dose già da qualche mese. Può essere un problema sotto il profilo della protezione?
«Questo potrebbe contribuire a un leggero aumento dei portatori del virus. Ma le persone che hanno fatto tre dosi, è rarissimo che possano finire in ospedale. Attenzione a non confondere un aumento della circolazione virale con un innescare da possibile ondata, con casi seri, che non si vede. Tre dosi di vaccino sono più che sufficienti, al momento. Ciò su cui dobbiamo concentrarci è che il virus circola ancora, per cui chi non è proprio vaccinato deve capire che rischia grosso e chi

Chi è EX ASSESSORE

Pier Luigi Lopalco, epidemiologo di fama internazionale, è stato coordinatore dell'emergenza epidemiologica in Puglia e assessore regionale alla Sanità. È docente ordinario di Igiene all'università di Pisa.

non ha ancora fatto la terza dose deve entrare nell'ordine di idee di farla subito. È necessaria».

Quindi chi ha fatto tre dosi di vaccino antiCovid come deve comportarsi?
«Deve essere tranquillo, nel caso dovesse incrociare il virus, non rischia la malattia grave. Ma deve restare molto vigile nei comportamenti. Bisogna continuare a tenere accorgimenti di prudenza».

Lei ha votato a favore della istituzione di una commissione di indagine sulla gestione dell'emergenza in Puglia. È stato uno dei principali protagonisti di quella stagione.
«Come ho dichiarato in sede di voto, se i dati vengono analizzati in maniera imparziale, anche quello che ho fatto io personalmente come contributo alla risposta al Covid, non può che essere valutato positivamente. I numeri mi danno ragione».

10-03-22

Dal lavoro ai trasporti: basta tampone Pass, stop al chiuso dal 1° maggio

La roadmap allo studio

Dal 1° aprile niente certificati all'aperto, ma vaccini frenano: 8 milioni senza terze dosi

Marzio Bartoloni

L'addio allo stato di emergenza il 1° aprile coinciderà anche con lo stop al green pass per tutte le attività all'aperto: dai tavoli di bar e ristoranti agli spettacoli fino agli sport. Una data in cui anche gli stadi torneranno al 100% di capienza (75% i palazzetti) mentre per le altre attività al chiuso dovrebbe restare il certificato verde base (basta il tampone). Dopo un mese, dal 1° maggio, niente più obbligo di green pass anche per tutte le attività al chiuso e quindi oltre a bar e ristoranti anche cinema, teatri e sale da concerto. Il ricorso al tampone continuerà però a servire per andare a lavoro o salire su un autobus o un treno, oltre che per accedere in un ospedale e una Rsa. Un obbligo che potrebbe durare probabilmente fino al 15 giugno quando scade anche l'altro obbligo, quello del vaccino per gli over 50 che resta in piedi con tanto di sanzioni da 100 euro per gli inadempienti che potrebbero scattare già nei prossimi giorni dopo i ritardi accumulati.

Questa in linea di massima la roadmap che sarà definita dal Go-

verno con un decreto atteso già la prossima settimana dopo una cabina di regia della maggioranza e il solito confronto con le Regioni. L'intensità degli allentamenti sarà decisa in questi incontri slittati a metà marzo dopo lo scoppio della crisi ucraina. La sostanza però sembra decisa con l'addio al super green pass (quello di vaccinati e guariti) e il ricorso ancora per qualche mese al tampone, a meno di recrudescenze del virus: ieri i casi sono stati 48.483, 12 mila in più rispetto a 7 giorni fa, anche se i ricoveri sono ancora in discesa (-29 terapie intensive e -201 negli altri reparti).

A confermare il percorso verso l'uscita dallo stato di emergenza è il sottosegretario alla Salute Andrea Costa. «Nei prossimi giorni, con un provvedimento del Governo - spiega al Sole 24 ore l'esponente di Noi con l'Italia - verrà stilato un cronoprogramma che prevede numerosi e gradualmente allentamenti delle misure restrittive già dal primo aprile. Ci potranno essere situazioni in cui non sarà più necessario esibire il green pass, come bar, ristoranti e altri locali all'aperto, o ancora, tutte le attività sportive all'aperto. Poi si potrà procedere ad un ulteriore progressivo alleggerimento e ritengo ragionevole che entro il mese di giugno avremo uno scenario che ci consentirà di arrivare all'estate senza restrizioni». «Stiamo valutando - aggiunge Costa - anche la possibilità di utilizzare il green pass base in alcune contesti dove ora è previsto



ANDREA COSTA
Sottosegretario alla Salute e esponente di Noi con l'Italia: «Nei prossimi giorni verrà stilato un cronoprogramma con numerosi e gradualmente allentamenti»

il super green pass, penso ai trasporti pubblici e ai lavoratori over 50. Per quest'ultima categoria, infatti, riterrei di buon senso considerare l'opportunità, pur mantenendo l'obbligo vaccinale fino al 15 giugno, di permettere loro di andare al lavoro con il certificato verde base, anziché quello rafforzato, ossia esibendo un tampone a proprie spese ogni due giorni». Il rischio multa da 100 euro per gli inadempienti resta dunque in piedi e il ministero della Salute ieri ha fatto sapere di aver inviato già 100 mila codici fiscali al giorno - per un totale di 600 mila segnalazioni - all'agenzia delle Entrate per far partire le procedure.

Gli annunci sull'addio al green pass già a partire dal 1° aprile hanno però avuto un effetto "scoraggiante" sulla campagna vaccinale che frena sempre di più e si avvia ormai ai titoli di coda: le iniezioni giornaliere sono ormai abbondantemente sotto le 100 mila. E se le prime dosi sono solo poche migliaia - anche il vaccino Novavax è un mezzo flop con 10 mila vaccini in una settimana - si registra anche una preoccupante "fuga" dalla terza dose, anche se sono ancora 8 milioni gli italiani che la devono fare.

Da oggi intanto ci saranno altri due importanti segnali di ritorno alla normalità: si potrà tornare a far visita ai propri cari ricoverati negli ospedali per almeno 45 minuti e si potrà anche tornare a consumare cibi e bevande in cinema, teatri e stadi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA